

L'ITALIA E LA CRISI

Taranto città divisa: proteste per il lavoro e piazza pro-giudici

● **Sciopero e assemblea nell'acciaiera, ma la Fiom non aderisce** ● **Il Comitato dei cittadini manifesta per la salute**

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Una città che parla, prende posizione, fa domande, si spacca e a volte si lacera anche, perché l'acciaio è carne della carne. Una comunità, operai, famiglie, studenti, preoccupati per il suo futuro ma ancora di più per un presente più scuro dei nuvoloni che continuano a fendere il cielo sopra alle ciminiere. All'inizio della settimana più lunga forse dai tempi della Magna Grecia dei padri fondatori, Taranto è una pentola a pressione che non spacca il coperchio perché le istituzioni, a Roma come a Bari, stanno facendo una certissima opera di ago e filo. Ma molto prima dell'incontro in Regione di ieri pomeriggio, quando Vendola ha chiesto al presidente Ferrante e a tutti di «esercitare un grande senso di responsabilità», nonché di aspettarsi «impegno concreto perché siano rimosse le cause del sequestro», il governatore ha chiesto un «cronoprogramma» all'azienda, la giornata è iniziata coi nervi tesi e le parole dure. La tensione del caso Ilva, oltre a far marciare di nuovo gli operai fuori dai cancelli della fabbrica, fa scorrere a volte parole in libertà. Tra le tute blu e beige degli addetti, nei reparti che non hanno mai fermato il proprio ritmo neppure nei giorni delle carte bollate e delle manifestazioni, si era sparsa la voce che il Gip Todisco, volente o nolente uno spartiacque tra società civile e istituzioni, fosse stata addirittura «rimossa dall'incarico» e, magari, spedita a occuparsi di chissà che. Notizie che si rincorrono alla rinfusa nel tam-tam popolare, mentre i sindacati hanno organizzato una protesta di due ore con assemblee in fabbrica.

CREPE NEL FRONTE

L'iniziativa è stata confermata anche oggi, ma il fronte sindacale si è spaccato. Lo sciopero con assemblea di ieri e oggi è stato proclamato dalle segreterie territoriali di FimCisl e Uilm-Uil, nei reparti Ofe, Plal e Mua (oggi sulla statale Appia, dalle 10 alle 12, i reparti Ril riparazione, locomozioni, Grf gruppo recupero ferroso, Pzl piazzali ed Ene energia). Come recita il comunicato, la Fiom ha scelto di non aderire all'iniziativa. Le sigle che hanno proclamato l'agitazione fanno sapere che giudicano «positivamente la notizia che il governo - per bocca del sottosegretario Catricalà - ha deciso di ricorrere alla Consulta contro il nuovo provvedimento del Gip di Taranto». Categorico il segretario generale Fim-Cisl, Giuseppe Farina: «La reazione dei lavoratori dell'Ilva al provvedimento del Gip è giusta e sacrosanta. La gravità e l'esplosività sociale e industriale della situazione richiede ora un intervento autorevole».

In giornata, come detto, a Bari si è tenuto un incontro istituzionale nel quale Vendola ha tracciato quelli che sono probabilmente i paletti in cui l'Ilva, e per sua mano il presidente Bruno Ferrante, dovrà muoversi. Perlomeno secondo l'auspicio del governatore che nell'occasione, nella quale erano presenti anche rappresentanze sindacali e Confindustria Puglia, ha cercato di smorzare i toni, sottolineando il pericolo del «clima da stadio» che si sta creando: «In questo mo-

...
La mobilitazione indetta dalle segreterie Fim-Cisl e Uilm-Uil sarà ripetuta anche oggi in altri reparti

mento, una situazione complessa e difficile merita il massimo spirito di mediazione; le opposte fazioni, la riduzione di una questione così complicata a una specie di referendum e la convocazione di tifoserie scatenate le une contro le altre non giova né alla causa del futuro dell'Ilva, né del diritto alla salute e all'ambiente per la città di Taranto».

PIAZZA E PAROLE

Nel cuore della città intanto, Piazza della Vittoria si è riempita per ascoltare le parole del «Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti» che ha parlato anche per bocca del suo portavoce, Cataldo Ranieri, operaio 42enne addetto agli impianti marittimi, «sotto sequestro con facoltà d'uso da tre anni» che ha aperto il suo intervento con un applauso al Gip Todisco. Lavora all'Ilva da 15 anni, ha due figli maschi di 9 e 13 anni. È felice di «aver rotto finalmente le catene» e ai colleghi della fabbrica dice «non si può barrattare un posto di lavoro con la salute dei nostri figli». E ancora, primo a parlare tra altri saliti sul palco in rappresentanza di altri comitati e organismi tra cui Peacelink che da sempre si batte per ambiente e salute, «la gente sa che la classe politica che finora ci ha rappresentato qui a Taranto ci ha tradito e non è mai intervenuta per fermare l'Ilva che avvelena la città. I ministri? Vengono per tutelare gli interessi dell'Ilva: noi, tre ministri, li avremmo voluti qui a Taranto per i bambini del rione Tamburi intubati in ospedale perché ammalati di tumore». Poi è toccato al sindaco, che in altra sede ha chiesto di fare presto per una città che non ha più tempo per aspettare, tra l'incudine e il martello. «Taranto ha bisogno di certezze. Abbiamo il diritto di sapere cosa fare per ridurre l'inquinamento e sapere come affrontare i problemi della città. Soltanto dando risposte precise, la città potrà affrontare un periodo lungo e difficile».

«La fabbrica non può chiudere ma l'azienda deve investire»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Non si sciopera contro la magistratura. È l'azienda che deve subito iniziare a investire per evitare la sospensione della produzione. Ad oggi non c'è chiarezza e forse in molti hanno paura delle intercettazioni fatte dalla magistratura. E invece va cambiata la cultura dell'inerzia e del ricatto che ci ha portato in questa situazione». Il segretario generale della Fiom Maurizio Landini dice «no» allo sciopero indetto da Fim e Uilm e difendere la magistratura ribadendo «che ambiente e lavoro possono essere coniugati».

Landini, come giudica il nuovo intervento della magistratura? Non ha peggiorato la situazione come sostengono gli altri sindacati?

«Oltre al Tribunale del riesame, anche il Gip ha confermato che le aree a caldo sono sottoposte a sequestro preventivo. Questo vuol dire che tutta la magistratura considera che ci siano attualmente problemi di natura sanitaria e ambientale. Questo significa che per uscire dal sequestro debbano essere messe a norma subito tutti i processi produttivi. Qui c'è il punto centrale della vicenda, del quale si parla troppo poco anche in queste ore perché è l'Ilva, cioè l'azienda, che deve dire quali investimenti e quali azioni per ridurre ed eliminare i rischi ambientali e di salute per chi lavora in fabbrica e chi vive a Taranto. C'è il rischio che ricorsi e contro-ricorsi non ci facciano discutere del merito e cioè di come intervenire tec-



Ilva, il governo ricorre

● **Catricalà «È stato menomato il potere di fare politiche industriali»** ● **Clini oggi in Parlamento** ● **Per il ministro il magistrato è in conflitto con l'amministrazione competente**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il governo ha depositato sul tavolo dell'avvocatura dello Stato un ricorso alla Consulta contro le decisioni del Gip di Taranto Patrizia Todisco di chiudere l'impianto Ilva e di revocare l'incarico di presidente a Bruno Ferrante. La reazione dell'esecutivo è stata annunciata dal sottosegretario a Palazzo Chigi Antonio Catricalà. Saranno i giuristi dell'avvocatura a decidere se procedere o meno. Intanto la titolare della Giustizia Paola Severino dà mandato ai suoi uffici di acquisire «i due provvedi-

menti con i quali il Gip di Taranto ha ribadito il sequestro degli impianti dell'Ilva e ha revocato la nomina di Bruno Ferrante dall'incarico di curatore dello stabilimento», annuncia una nota.

La contraerea del governo è immediata, anche se gli esiti di queste mosse richiedono tempi lunghissimi. Si punta sulle carte bollate, ma tutti sanno che la vera via d'uscita non potrà che essere politica. Per questo si imbastisce una tabella di marcia di incontri e confronti con le autorità locali, e oggi il titolare dell'Ambiente si presenterà in commissione Ambiente della Camera (riaperta per l'occasione) a rispondere alle do-

mande dei parlamentari. In ballo ci sono circa 13mila posti di lavoro, l'economia dell'intera area, la salute dei cittadini.

Su questa delicatissima partita si è aperto un conflitto pesantissimo tra i poteri dello Stato. «Alcune volte - spiega il sottosegretario Antonio Catricalà - queste sentenze non sembrano proporzionate rispetto al fine legittimo che vogliono perseguire e quindi chiederemo alla Corte costituzionale di verificare se non sia stato menomato un nostro potere: il potere di fare politica industriale». Replica subito l'Associazione nazionale magistrati. «La magistratura - si legge in una nota - non intende invadere l'am-

...
Il titolare dell'Ambiente: bene indagare sul passato, ma oggi l'azienda rispetta le norme ambientali

sto, per spezzare l'inerzia dei ritardi, no?
«Certo, se si analizza la situazione in modo obiettivo non si può non vedere che la magistratura sta svolgendo un ruolo di supplenza ma è sbagliato mettere in contrapposizione giustizia e lavoro. Detto questo, noi siamo perché il più grande impianto siderurgico d'Europa rimanga aperto perché l'acciaio è una materia prima indispensabile per tutta l'industria». Intanto però Fim e Uilm scioperano senza di voi...

«Proclamare scioperi, come hanno fatto Fim e Uilm, per protestare contro la magistratura non ha il consenso della Fiom. Va rispettata l'indipendenza della magistratura, come vanno rispettate sempre le leggi. Sulle scelte del nuovo presidente Ferrante, di cui apprezziamo toni e comportamenti, i lavoratori devono rivendicare nei confronti dell'azienda investimenti che coniugano il lavoro con i diritti ad una qualità della salute degli operai e di chi vive a Taranto. Per questo abbiamo chiesto a Ferrante e a Fim e Uilm di tenere assemblee per decidere con i lavoratori la linea da tenere con l'azienda e continuare a dialogare con la città. Va cambiata la cultura».

Cosa intende per cultura? Anche voi fate autocritica?

«Non dovrà più succedere, come è successo il 30 marzo, che l'azienda paghi il pullman a 7mila operai per manifestare contro la magistratura, per sottostare al ricatto dell'azienda o si lavora rischiando la vita o chiudiamo lo stabilimento. In più faccio notare che ci sono stati mesi di intercettazioni telefoniche con poche pagine ancora depositate dalla magistratura. La Fiom non ha nulla di nascondere e chiede che vengano pubblicate tutte».

Farà notizia la Fiom che non fa sciopero...
«Può essere che lo faccia, ma alle persone noi spieghiamo sempre perché scioperiamo e scioperare contro la magistratura non ci trova d'accordo».

L'INTERVISTA

MAURIZIO LANDINI

«Non si sciopera contro la magistratura - afferma il leader Fiom - I manager dello stabilimento agiscono per eliminare i rischi per l'ambiente e la salute»



E la magistratura è intervenuta per que-